Mercoledì 10 Luglio 1912

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (si può però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 163

PER FELICE CAVALLOTTI E CONTRO IL NUOVO CRISPISMO

Abbiamo dunque dimostrato, per rispondere alle provocazioni di polemisti temerari, che è reticente e radicalmente viziata di falsità la narrazione delle vicende matrimoniali di Francesco Crispi accolta dall'avv. Palamenghi in una nota del recente volume dei «Carteggi inediti».

Abbiamo dimostrato che il Crispi sottrasse al giudizio istruttore del processo per la Banca Romana quando affermava tranquillamente di non aver mai fatto raccomandazioni a Bernardo Tanlongo. E peggio mentiva quando alla Camera, con nuova perfidia, a danno di processati politici si faceva mallevadore dell'esistenza di documenti firmati, i quali erano invece anonimi e apocrifi.

Abbiamo infine dimostrato che falsificava la verità, quando faceva scrivere nei giornali e telegrafare dall'agenzia *Stefani* di avere distrutto egli medesimo il decreto di onorificenza per Cornelio Hers e di avere ricevuto 50 mila lire da Giuseppe Reinach in compenso delle sue prestazioni di avvocato antecedenti all'ufficio ministeriale. Cade con ciò la favola degli «onorari» rimessa a nuovo dall'avv. Palamenghi. La trama dell'oscuro affare Herz resta, fino ad oggi, quale fu potuta lumeggiare da Felice Cavallotti per le informazioni avute dal march. Di Rudinì e da Urbano Rattazzi ministro della real Casa.

Abbiamo sopra tutto voluto dimostrare che non è vero che il Crispi abbia *sempre sdegnato di difendersi*. Dopo ciò che cosa resta delle pretese rivelazioni del nuovo libro dell'avv. Palamenghi? Un periodetto in cui si afferma che Cavallotti corse a Roma nel gennaio 1888 a raccomandarsi al Crispi per un processo di stampa nel quale era imputato. E l'avv. Palamenghi è invitato a dire donde ha ricavato questa notizia, chi glie l'ha riferita, se vuol fare opera di storico e non di editore avventato e calunnioso.

Enrico Cernuschi

Ma i nuovissimi difensori del crispismo, per confonder le idee della gente inesperta, e per avere pure un pretesto allo scandalo, si sono buttati avidamente su una pagina del Palamenghi, in cui, mediante citazione di due pretesi documenti confidenziali (qui discendiamo naturalmente nei bassifondi della polizia) si tenta rappresentare Enrico Cernuschi, il patriotta della prima ora, il discepolo di Carlo Cattaneo, il benefattore dei nostri «martiniti», come uno spione volgare al servizi della Francia.

Enrico Cernuschi, che da quaranta anni viveva esule volontario in Francia, donò, come è noto, nel 1890, a Felice Cavallotti, o, meglio al Comitato del partito radicale, centomila lire per la propaganda democratica e servirono alle spese della lotta elettorale contro il crispismo, meno un residuo che, come vedremo, fu versato agli ospizii degli orfani milanesi.

In sostanza l'avv. Palamenghi lavorò di fantasia (fantasia crispina, s'intende) intorno a una favola poliziesca intessuta su una trama di cospirazioni repubblicane non mai esistite. Egli vuol far credere che, dopo le elezioni del 1890, andate a male per i radicali, il Cavallotti «non rinsavì» ma si mescolò in una congiura rivoluzionaria coi repubblicani francesi; il Cavallotti — noti bene il lettore — che era allora combattuto e anche insultato in Italia dalla parte più accesa perchè «legalitario». Così, mescolandosi in quell'ignota congiura, andò all'inaugurazione della statua di Garibaldi a Nizza: ottobre 1891. Là convennero i rappresentanti delle due democrazie «e della francese, oltre il Cernuschi, i deputati Deloncle, Pihon, Ranc, Rivet e altri»; e là fu firmato un... documento, che l'avv. Palamenghi con una faccia tosta impareggiabile pubblica in «fac simile» senza indicarne la provenienza.

Tale documento consiste in una pagina di francese macheronico, su carta non intestata (le parole «Nice, Hôtel des Iles Britanniques» sono di carattere dell'estensore di tutto il resto), contenente le più ingenue e stupide dichiarazioni che mai cospiratori da operetta abbiano messo in iscritto, e con la sola firma di... Felice Cavallotti.

Poi c'è una lacuna di alcuni anni nelle informazioni del signor Palamenghi. Non si sa altro della congiura rivoluzionaria. Si salta a piedi pari fino al 28 giugno 1894. Allora esce fuori un rapporto del console generale d'Italia a Nizza, marchese Silvio Carcano, in cui si riferisce di certe pratiche di spionaggio militare alle quali teneva mano, associandosi a militari di bassa forza, nientemeno che... Enrico Cernuschi.

Ma questo vedremo più avanti. Rimettiamoci un momento. Cernuschi e Cavallotti sono morti e non possono levarsi a confondere i loro calunniatori. Ma è vivo, per fortuna, e più attivo e più attento che mai, Carlo Romussi, che di quei due valentuomini conobbe gli intimi pensieri, i propositi, i sentimenti.

L'on. Romussi risponde

Qualche giornalista dei meno prudenti ha creduto di incitare l'on. Romussi a prendere la parola a proposito del carteggio crispino e delle inabili note che l'editore vi ha apposte. Non ve n'era bisogno. L'on. Romussi sentiva il dover suo. Lo abbiamo trovato, mentre aveva finito di leggere le pagine del Palamenghi ed era giustamente corrucciato. Lo agitava la stessa commozione che noi pure avevamo provato, non già di preoccupazione per la buona fama del Cavallotti e del Cernuschi, ma di meraviglia e di sdegno per certe temerità. Non vi può essere dubbio infatti sul valore di certi documenti di polizia per chi abbia conosciuto da vicino le figure più eminenti nella storia della politica democratica nel secolo scorso. Leggere che Enrico Cernuschi, il patriotta, lo scrittore insigne di cose economiche, il gran signore, il benefattore dei *martiniti*, il donatore d'un museo di *rarità asiatiche alla città di Parigi*, nella riposata vecchiezza, essendo già estraneo agli affari e lontano dalla politica attiva, solitario e senza ambizione, andava personalmente a ricevere bigliettini da ex caporali dell'esercito e a regalare cinque lire per avere *qualche informazione sulle fortificazioni della Spezia*: fa lo stesso effetto che farebbe il sentir dire che Arrigo Boito per esempio va di sera a suonare il violino per le osterie di Ripa Ticinese. Sono invenzioni così balorde che movono a un'istintiva ribellione. Si è tratti subito a gridare: non è possibile! è falso!

Ma l'on. Romussi non si è limitato a manifestare così il suo sentimento. Ha tratto dall'archivio una busta di lettere a lui indirizzate dal Cernuschi e si è messo ad esaminarle attentamente. «C'è qui dentro — esclamava — la prova evidente che la notizia di un accordo tra Cavallotti e Cernuschi nel 1891 per un intento rivoluzionario non può essere se non il portato d'un'invenzione bugiarda». E come noi lo pregavamo di volerci ricordare con precisione la storia di quegli anni e di quegli avvenimenti, ci ha risposto:

«Enrico Cernuschi si era acquistato il diritto eterno alla cittadinanza italiana sulle barricate di Milano e di Roma. Da Roma fu l'ultimo ad uscire, dopo la caduta della repubblica perchè fu arrestato e processato dai seguaci dell'Oudinot. Nell'esilio non cessò di professare le sue opinioni, liberali in economia, repubblicane e federaliste in politica. Discepolo fervente di Carlo Cattaneo si considerava come l'ultimo esempio dell'intransigenza del buon tempo antico, e visse immutato nel suo atteggiamento, con gli stessi sdegni che gli avevano solcato l'anima sul cadere del '48 e del '49. Non intendeva come i suoi amici avessero potuto conciliarsi alla monarchia. Egli si, poteva *meritare di essere un sopravvissuto alla sua generazione*, e guardò alle cose del mondo con occhio di spettatore solitario, corrucciato spesso e pessimista sempre, ma lontanissimo ormai dal mescolarsi in qualsiasi agitazione. Ai richiami affettuosi che gli venivano qualche volta da amici suoi o anche da ignoti della democrazia italiana rispondeva affettuosamente. Alle richieste di consigli o di aiuti rispondeva come un signore che prodiga cortesia, ma senza entusiasmi, con quella bonaria e indulgente sfiducia che vuol significare: Fate pure, e contatemi per uno, ma non riuscirete a niente!

«Quando diede le centomila lire, senza condizioni e dichiarando di non volere rendiconti, per la lotta contro il governo crispino, vi fu chi mormorò contro l'oro francese, come dicevano i giornalisti del Governo; ma la commissione esecutiva del partito radicale, consenziente anche Giovanni Bovio, che si è voluto far apparire come dissenziente, pubblicò il 18 novembre 1890 questa sua deliberazione.

Roma 18 novembre 1890

«La Commissione Esecutiva del Comitato Centrale radicale

«ricordato il manifesto pubblicato per la sottoscrizione nazionale in cui si rivolge agli italiani che sono in patria e a quelli che sono lontani;

«presa notizia della offerta fatta da Enrico Cernuschi di Milano in relazione al detto manifesto;

«considerato che il nome di Enrico Cernuschi iniziatore delle *Cinque Giornate* di Milano e difensore nel 49 della Repubblica Romana è una delle glorie più eroiche della redenzione italiana e che la sua offerta è novella prova della sua devozione e del suo affetto per la madre patria;

«delibera di accettarla come qualunque altra offerta di italiani.

«*La commissione esecutiva*»

— Allora il Cernuschi da Parigi mandò a ringraziare il giorno 20 con un nobilissimo telegramma: — «Sono della vostra terra e sorgo come Sordello per abbracciarvi intenerito e per ringraziarvi».

«Siamo dunque nel 1890. Nè durante la lotta elettorale nè dopo egli non si fece vivo; ma gli dispiaceva da vecchio repubblicano qual'era che il Cavallotti nei suoi discorsi non avesse mai un accenno antidinastico. Innamorato della sua idea avrebbe voluto ridire il linguaggio di Carlo Cattaneo contro la conquista allobroga. Il radicalismo cavallottiano delle istituzioni plebiscitarie non era di suo gusto e se ne svagò ben presto. Se ne svagò così decisamente che lasciò cadere ogni relazione epistolare col Cavallotti. Quando a lunghi intervalli aveva qualcosa da comunicare s'indirizzava a me e non più al compianto mio amico. E qui incomincia la falsità evidente delle informazioni del signor Palamenghi. Cernuschi e Cavallotti nel 1891 non ebbero rapporti personali».

Dissidio con Cavallotti

Abbiamo voluto chiedere all'on. Romussi:

— Ma lei è sicuro della sua affermazione?

Ci ha risposto:

«*Sicurissimo! In modo assoluto!* Le relazioni tra Cavallotti e Cernuschi si vennero lentamente e tacitamente spegnendo. Nel 1891 essi non ebbero neppure occasione di vedersi e di parlarsi. Mai! Quando si trattò di preparare il rendiconto delle spese per la campagna elettorale (che il Cavallotti volle affidato per la revisione a Ettore Ferrari), il Cernuschi avvertito che si sarebbe mandato il rendiconto anche a *lui*, scrisse a me e non a Cavallotti:

Parigi, 24 aprile 1891

Caro Romussi,

Io non chiedo conti riguardo alle 100,000. E nessuno ha diritto di chiederne.

Vi prego a prima occasione di ritirare le carte che, per vostro mezzo, Cavallotti ha ricevuto da me.

Vi ringrazio, ecc.

Vostro aff.: *Enrico Cernuschi.*

«Cavallotti era spiacente di quella freddezza del Cernuschi e forse un po' offeso. Ma non vi furono neanche spiegazioni, che del resto, non erano necessarie.

Ora il libro del signor Palamenghi con quel documento che si può senza altro qualificare apocrifo mette nel 1891 la cospirazione repubblicana di Nizza! E quale cospirazione! Cavallotti da una parte, accusato di essere legalitario anche troppo; dall'altro il Cernuschi, vecchio di settant'anni che non s'occupava di politica se non a intervalli, distrattamente, per aderire alle sollecitazioni di qualche amico! Nelle mie lettere e in quelle che ho da lui ricevute gli strascichi della donazione delle centomila lire si protraggono fino al 1892.

E ricordo benissimo che ebbi sempre ad incaricarmi io di scrivere in proposito a Parigi.

Poco più tardi, avendogli io chiesto certe informazioni intorno agli atteggiamenti dell'opinione pubblica in Francia e alla possibilità di influire nella stampa per un più cordiale accordo tra i due paesi ad evitare i pericoli della guerra, mi rispose in termini che ognuno può giudicare se siano da congiurato, o da politicante, o non piuttosto da osservatore tranquillo, anzi un po' stanco ed annoiato. Ecco:

11 maggio 1892

Io parlai col presidente Carnot la sera che ricevette all'Eliseo lo Scià di Persia nel 1889. Dopo non lo vidi più. Non ho mai parlato con Ribot da che è ministro nè cogli altri del Gabinetto. Vivo ritirato e faccio lunghe assenze.

Avevo parte importante nel «Siècle» ma da più anni l'Antica Società liquidò. Se ne formò una nuova e non vi ho relazioni di sorta.

Non è ai «Debats» nè al «Temps» che io potrei fornire consigli o suggerimenti, molto meno ai giornali boulevardiers.

La questione italiana è in Italia, non qui».

La congiura di Nizza!

«La ridicola congiura rivoluzionaria delle due democrazie capeggiate da Cavallotti e Cernuschi sarebbe stata approvata e sottoscritta a Nizza nell'ottobre 1891, dopo l'inaugurazione del monumento di Garibaldi. Ebbene: posso aggiungere che «Cernuschi non fu a Nizza in quell'occasione». Andò il Cavallotti e parlò davanti al monumento insieme coi rappresentanti del governo francese: v'erano ministri, deputati, generali dell'esercito, diplomatici: una riunione come quella di ieri alla Sorbona a cui ha partecipato il Tittoni; figuriamoci che giornate cospiratorie!...».

L'on. Romussi ci ha anche permesso di trascrivere un'altra lettera del Cernuschi, che meglio d'ogni altra può dare un'idea del modo con cui l'antico esule, ostinato nel suo idealismo solitario, considerava le cose della politica e gli affari del mondo, da uomo esperto della vita, semplice nei giudizi, breve e deciso nell'efficace originalità delle sue espressioni.

22 settembre 1893

Caro Romussi,

Come dissi in altra occasione io non *vedo in Italia che un solo uomo superiore*: Verdi.

Il mondo parlamentare non produce nulla... Cavallotti sta sempre col suo Vittorio Emanuele.

Di tanto in tanto ricevo la «Riforma». Non si ebbe mai un uomo come il Crispi per lodare se stesso con tanta iperbole. Egli sembra credere che davvero, se riprendesse il ministero, il Regno ne sarebbe salvato dentro e fuori».

E ora torniamo ai documenti e alle favole dell'avv. Palamenghi. Abbiamo visto che Cavallotti e Cernuschi interruppero le loro relazioni proprio nel 1891 nè più ebbero occasione di restringersi insieme. Abbiamo udito che il Cernuschi non era a Nizza per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Il documento della congiura in francese maccheronico reca nella riproduzione dell'avv. Palamenghi una sola firma, quella di Felice Cavallotti che, come tutti sanno, si poteva ricopiare facilissimamente dai biglietti di visita da lui sparsi un po' dappertutto. E le altre firme? Perchè sono omesse? Dov'è quella di Cernuschi? E dove, ad ogni modo, ha pescato l'avv. Palamenghi il suo documento mostruoso? Egli è in obbligo di dircelo.

Se no, gli potremo dir noi dove lo ha pescato. Nello stesso archivio di Francesco Crispi dove si trovava il manifesto «firmatissimo», cioè falso, che doveva servire ad aggravare la pena e l'infamia sul capo di De Felice, Barbato e compagni: nello stesso archivio dove chi sa quanti altri lavori calligrafici di confidenti di polizia si potrebbero ritrovare. Al tempo delle veementi polemiche di Cavallotti per la pubblica moralità e delle sospettose fantasie del vecchio Crispi per la temuta ostilità della Francia, chi sa quanti faccendieri zelanti, accattoni libellisti disoccupati, sfruttatori della passione e della buona fede altrui, si fecero innanzi con denuncie e promesse insidiose per la speranza di due franchi al giorno. Tale è l'umana miseria!

Quel patto rivoluzionario nizzardo, assurdo e falso nella sostanza, ridicolo perfino nello stile, documento vergognoso d'un periodo di rappresaglie e di invenzioni bugiarde, con le quali si pretendeva sopraffare la coscienza e la voce gagliarda di Cavallotti, accusatore, nessuno fino ad oggi aveva avuto il coraggio di trarlo alla luce. Ha tentato l'avv. Palamenghi fidando nella stagione favorevole al risorgimento del crispismo. Ma crediamo che si sia grossolanamente ingannato.

La stolta accusa. E i nomi?

Ma resta un altro documento da esaminare! Già! Quello che accusa esplicitamente Enrico Cernuschi di spionaggio.

Leggiamo. E' il signor console di Nizza che scrive:

... Mi consta che ad un ex sottoufficiale dell'esercito italiano già di guarnigione alla Spezia ed ora qui residente, egli con insistenza domandò spiegazioni sul congegno di smontare dei pezzi d'artiglieria di quella piazza in tempo di bombardamento, e lo istigò a recarsi colà per studiare e riferire. Verso la metà del corrente mese quell'ex-ufficiale fu invitato da... a recarsi con lui a Monaco dove sarebbe arrivato più tardi il noto cospiratore...

Il Cernuschi si mostrò edotto delle pratiche tentate dal... presso l'ex sotto ufficiale per la cessione del di lui congedo militare (mio rapporto 8 giugno corrente numero 17051(309). Il Cernuschi ed il signore sconosciuto parlando tra loro in francese dissero forse alludendo al loro interlocutore e ad un secondo, ma soggiungendo che sarebbe convenuto mettere alla prova l'individuo a loro presente. Indi lo regalarono di lire 5 per i sigari.

«Rivelasi da quanto ho esposto che presentemente si ha interesse a trovare l'individuo che possieda notizie militari sulla Spezia che il.... è incaricato di cercare il soggetto idoneo ed un congedo militare, e che a preparare e condurre l'operazione di spionaggio si adoperano il Cernuschi di Mentone e... di qui».

Sono necessarie altre obiezioni dopo quanto abbiamo osservato più sopra? Questa pagina di confidenze poliziesche che sarebbe stata inviata a Roma il 28 giugno 1894 dal console generale d'Italia a Nizza marchese Silvio Carcano, mentisce a *tutto quanto* si sa della vita onorata ed elevata di Enrico Cernuschi. Che il marchese Silvio Carcano, ora morto, ignorasse fors'anche il nome, non che le virtù dell'intemerato patriota lombardo può darsi; e non fa maraviglia ch'egli abbia potuto raccattare da confidenti di polizia quelle tali informazioni. Non crediamo però che con ciò il signor avv. Palamenghi possa riuscire ad amareggiare il pane che mangiano anche per la beneficenza del Cernuschi i piccoli ricoverati negli orfanotrofi milanesi.

Senza contare che anche quel documento è monco e reticente. Il signor Palamenghi deve completarlo coi nomi mancanti se vuol conferirgli una qualsiasi parvenza di serietà. Perchè tutti i nomi furono soppressi? Abbiamo il diritto di conoscerli. Nel 1894 eravamo da Milano entrati in relazioni col Cernuschi, per la stampa dell'«Italia del Popolo», Eugenio Chiesa, Fernando Fontana, Luigi De Andreis stretti intorno al povero Dario Papa. Ci siamo rivolti anche a loro per udire quale impressione avessero ricevuto dalle pretese rivelazioni; ed essi ci hanno osservato che tali temerità non meriterebbero neppure l'onore di una discussione.

L'on. Chiesa del resto ha già telegrafato in proposito al comm. Peano capo di gabinetto del presidente del Consiglio:

La famiglia del cav. Enea Corbetta (già sindaco di Monza) congiunto ed erede di Enrico Cernuschi, chiede testualmente il rapporto 28 giugno 1894 del console generale marchese Silvio Carcano che nel volume «Carteggi inediti» di Francesco Crispi testè pubblicato, affermasi «dover esistere» al ministero degli Interni. Invocasi luce completa a difesa della intemerata memoria del grande patriotta lombardo.

Ossequi   Dev. *Eugenio Chiesa.*

E attendiamo. Ma con incrollabile convinzione ripetiamo che per noi e per tutte le persone ragionevoli non v'è da aspettare la dimostrazione della falsità di un rapporto di polizia per concludere che Enrico Cernuschi (è ripugnante dover scrivere la sudicia parola) non era una spia. Come Cavallotti (si è avuto il coraggio di scriver anche questo) non era un falsario.

Ci vuole altro per invertire i termini di certe quistioni morali.

E ce ne riferiamo agli onesti.

Pio Schinetti

LA GUERRA

La presa di Mesrata

Il primo rapporto del generale Camerana

Roma, 9. — Dal generale Camerana è stamane pervenuto il seguente telegramma:

«Mesrata è in nostro potere. Oggi alle 15.30, un mese preciso, dal giorno della vittoria di Zanzur al grido festoso di Viva l'Italia! erompente dal cuore delle nostre gloriose truppe acclamanti, venne issata la bandiera nazionale sul castello di Mesrata. Stamane alle ore quattro tutte le truppe disponibili muovevano all'attacco, mentre le navi della squadra cannoneggiavano le coste del Capo Zuruk a Veira con azione dimostrativa a Bu-Sceifa e a Ages Ira.

La nostra ala destra dalle alture costiere aspre e insidiose doveva avvolgere la sinistra del nemico, mentre al centro il grosso avanzava su terreno scoperto e la cavalleria proteggeva il fianco sinistro vigilando le provenienze dal deserto.

Il combattimento si accese subito vivissimo. Tutta l'artiglieria disponibile entrò ben presto in azione fulminando con i suoi tiri efficacissimi i trinceramenti avversari.

Il nemico fortemente trincerato lungo il margine orientale dell'oasi di Mesrata fece accanita resistenza, ma nè il suo fuoco nutritissimo, nè la sua tenacia, valsero ad arrestare l'irrompente attacco e lo slancio meraviglioso delle nostre valorose truppe. Il combattimento prese subito proporzioni di vera, grande battaglia. L'ala destra si trovò più aspramente impegnata, ma incalzata da un battaglione di riserva si spinse con irresistibile slancio fino oltre il fianco nemico avvolgendolo fino alle spalle con la baionetta alle reni.

Il nemico da quella parte alle ore dieci fu posto in piena fuga.

Verso destra il nemico avvalendosi del terreno insidiosissimo dell'oasi si ritrasse con successive insistenti resistenze. Fu soltanto dopo la presa del villaggio di Zuruk, avvenuta a viva forza, con ripetuti attacchi alla baionetta e, benchè difficilissima, che la nostra avanzata potè essere proseguita fino a Mesrata ove al nostro giungere il nemico continuava la sua fuga precipitosa verso l'interno. Il nemico ha seminato dei suoi morti il terreno di battaglia ed a molte centinaia sommano le sue perdite non ancora accertate.

Da parte nostra si ebbero 9 morti e 121 feriti dei quali 4 ascari

Le forze che operarono su Mesrata

secondo la "TRIBUNA"

Roma 9 — La «Tribuna» ha da Tripoli i seguenti particolari: «La lenta diligente preparazione della nuova conquista ha facilitato il compito di occupare la città con la forza, visto che le trattative per la resa pacifica erano andate fallite.

I capi arabi dopo avere tergiversato avevano lasciato comprendere al generale Camerana che essi non si sarebbero schierati contro i turchi. Evidentemente il comandante ottomano era riescito a mantenerli fedeli con le solite promesse.

Il generale Camerana decise allora l'avanzata che seguì ieri mattina alle quattro, con un piano già stabilito.

Il corpo di operazione mosse alla ricerca del nemico composto di oltre quattromila uomini disposti in linea di fronte le nostre posizioni e lungo il margine orientale dell'oasi.

Questo *nemico non* poteva essere attaccato da una sola parte, sibbene di fronte e al fianco sinistro presso il mare.

Il generale Camerana ricorse allo ausilio della squadra le cui navi si ancorarono presso la costa a nord di Misurata. Esse avevano il mandato di attirare in quella località le forze nemiche destinate alla difesa dell'ala a nord. E vi riescirono con il felice stratagemma di uno sbarco simulato e del cannoneggiamento della costa.

Mentre le forze nemiche erano attratte verso il mare, il generale Camerana svolgeva il piano d'attacco con il corpo d'operazione.

Detto corpo è composto di due battaglioni del 63.o fanteria, tre del 44.o e del 40.o, più un battaglione del 6.o del 18.o, e del 17.o e del 93.o fanteria, sei batterie, due squadroni dei cavalleggieri «Lucca», un battaglione di ascari e uno di alpini proveniente da Derna. Le fasi dell'operazione sono note. Essa costituisce un grande successo militare».

L'importanza della città occupata

La sua grande ricchezza

Roma, 9 — La «Tribuna», a proposito di Misurata ricorda che la città che le nostre truppe hanno oggi occupata è forse l'unico centro industriale della Tripolitania e anche della Cirenaica. Molte industrie vi fioriscono. Famosissima in tutto il mondo orientale (e non orientale soltanto), quella delle stuoie e dei tappeti, conosciuti sotto il nome appunto della città, variopinti a colori vivissimi e striati che le fabbriche della Germania accuratamente imitano e spediscono in tutta la costa settentrionale africana. Per queste industrie, Misurata è la città dove vivono le persone più ricche del vilayet, i miliardari della Tripolitania e per natura è dunque una città aliena dalla guerra.

Sotto il nostro dominio sarà un fiorente centro di civiltà e di prosperità industriale; che attirerà intorno a sè la maggiore parte dei commerci e della popolazione. Tanto più quindi è grave con questa sconfitta il colpo inflitto al nemico dalle nostre valorose truppe, colpo che dal punto di vista tattico e morale deve essere stato gravissimo, ma per le ingenti perdite che il nemico ha dovuto subire e per la forma stessa della sconfitta subita, poichè il nemico che aveva deciso e si era preparato ad una formidabile resistenza, è stato volta a volta ricacciato alla baionetta nelle sue trincee: privato prima del villaggio di Zuruk, fugato una prima volta e poi finalmente accerchiato, sbaragliato, messo in fuga verso l'interno, con l'umiliazione della sconfitta e delle gravi perdite subite.

Il dirigibile M. 1 sul teatro della guerra?

Roma 9 — Si ha da Bracciano che oggi il dirigibile M. 1 è uscito dall'hangar volando sul lago a 350 metri d'altezza.

L'*Esercito Italiano* dice che il dirigibile M. 1 sarà inviato sul teatro della guerra a disposizione della flotta.

Dodici barili d'oro per nove miliardi e mezzo

Le entrate doganali di Tripoli

Napoli 9 — A bordo del «Principe di Piemonte» sono arrivati 12 barili d'oro che rappresentano le entrate doganali di Tripoli italiana: L. 9 600.000. Fra il popolino era sparsa la voce che fossero stati scoperti da un soldato. In parte era vero perchè uno dei barili fu trovato in una grotta a Zanzur fra quattro arabi che furono uccisi.

Le tragiche convulsioni dell'Albania

L'intervento del Console inglese

Belgrado 9 — Vi fu un accanito combattimento nei pressi di Mitrovitza fra cinque battaglioni e gli insorti albanesi capitanati da Issa Bolietinaz. Il combattimento durò tutta la giornata; vi furono considerevoli perdite da entrambe le parti. Il castello di Bolietinaz nel villaggio omonimo venne distrutto dall'artiglieria. Altri due combattimenti si sono verificati il 4 e il 5 luglio a Istok presso Ipek e Sogni nella regione di Diacova, su cui non si hanno particolari.

Il governo allo scopo di punire gli insorti si propone d'esiliare i loro figli e le loro mogli in Anatolia.

Parecchie di tali famiglie furono già trasportate sotto scorta ad Uskub. La popolazione mussulmana è indignata per queste vessazioni. Vari notabili chiesero in favore degli innocenti l'intervento del consolato inglese a Uskub.

La data della rivolta è fissata?

Atene 4 — Corre voce da fonte albanese che scoppierebbe l'insurrezione generale in tutta l'Albania il giorno dell'anniversario della costituzione ottomana. Si conferma che 500 soldati turchi a Berana sulla frontiera montenegrina avrebbero rifiutato di sottomettersi agli ordini dei loro ufficiali d'attaccare la città.

Il Convegno del Baltico

Lo statu quo balcanico e la cessazione della guerra

Parigi, 9. — Il corrispondente del *Figaro* da Pietroburgo telegrafa: «Tra le varie questioni che sono state esaminate dai ministri russi e dal cancelliere tedesco conviene citare in primo luogo quella della guerra italo-turca e la situazione internazionale. L'esame particolareggiato di queste questioni ha permesso di considerare che le vedute di Berlino e di Pietroburgo sono identiche su due punti: 1. il mantenimento dello *statu quo* balcanico, secondo la cessazione al più presto del conflitto. La questione della flotta russa ed il rinnovamento del trattato di commercio russo-tedesco furono oggetto di una lunga conversazione che ha dimostrato il desiderio di accordo. Sazonoff ha spiegato a Bethmann Holweg che gli armamenti navali della Russia non sono affatto diretti contro la Germania. La situazione economica della Russia esige alcune modificazioni delle tariffe doganali. La condizione non può essere dunque che buona e contribuirà a consolidare la pace in Europa».

Le relazioni franco-italiane

ed il Ministro Poincaré

Parigi 9 — La «France» scrive: «Se il sole brillerà di nuovo nel cielo delle relazioni franco-italiane, il merito va attribuito quasi interamente al mondo assai giusto col quale Poincaré ha saputo apprezzare la attuale situazione europea.

Egli ha compreso mirabilmente che l'ineluttabile, cioè le promesse fatte dalla Francia verso l'Italia circa la sua futura azione in *Tripolitania*, si è verificato più rapidamente di quanto si potesse supporre, ma in condizioni tali che noi non avevamo che ad inchinarci di fronte agli avvenimenti per considerare le conseguenze dirette che essi potevano avere.»

UN MILIONE PER I PROFUGHI

Roma 9 — In seguito alle ulteriori comunicazioni pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stessa in favore dei connazionali profughi dalla Turchia, ascende a tutto l'8 corrente a un milione settecento quarantauna lire e 30 centesimi.

La prima pietra dell'ospedale di Mogadiscio

Mogadiscio 9 — Oggi dal governatore della Somalia è stata qui solennemente posta la prima pietra dell'ospedale in presenza delle autorità civili e della popolazione festante. Quest'opera di civiltà risponde ad un antico voto della colonia.

Una catastrofe mineraria - Trenta morti

Londra 9 — Avvenne una esplosione in carbonifesia a Denaby and Cadby presso il castello del conte Wentworthouse

Secondo le cifre ufficiali vi furono 35 morti e due feriti.

Il Congresso nazionale socialista

La poderosa difesa dell'on. Bissolati

Reggio Emilia, 9 — Nella seduta antimeridiana la dottoressa Balabanoff richiamate le origini *rivoluzionarie* e *marxistiche* del partito socialista, fa una critica sull'azione svolta ultimamente dal partito, staccatosi dal concetto *rigido* della lotta di classe. Un applauso saluta una recisa affermazione contro la guerra e quando plaude al contegno dell'*Avanti* in merito.

Rimprovera ai socialisti di destra gli atti di omaggio al Re ed è vivamente applaudita.

Sale alla tribuna l'on. Bissolati, accolto con rispettoso silenzio.

Bissolati, nel suo esordio afferma basandosi sui discorsi di Cabrini e Bonomi le linee di quella nuova tendenza che ha l'avvenire per sè. Il socialismo non è solo nel fine da raggiungere, ma nei metodi con i quali la classe proletaria fa lo strumento del suo riscatto. La partecipazione al potere, che è potente arma di lotta del proletariato è nata il giorno in cui si ammise non doversi limitare l'azione parlamentare alla pura negazione ma anche alla collaborazione di classe. Rammenta come sia stato poi dal gruppo parlamentare incaricato di parlare alla Camera e come parlò e ne ebbe elogi da Turati, Prampolini e Treves, dal quale primo fatto politico derivò l'andata al Quirinale dopo l'attentato.

Circa l'azione svolta dal gruppo contro la guerra ed il decreto di annessione, Bissolati spioga di avere dichiarato che l'Italia *non* doveva temere l'andata in Tripolitania di una altra potenza, perchè ad evitare ciò sarebbe bastata l'opposizione diplomatica. E' andato al ricevimento di Jean Carrere per fare atto di omaggio a chi aveva rivendicato la calunniata gentilezza della nostra stirpe in quanto egli, (Bissolati) deplorando le barbarie della forza, non può credere che i soldati nostri, proletari anche essi, abbiano potuto compiere atti di barbarie. (*Si scatena un tumulto*).

Bissolati abbandona la tribuna, ma viene richiamato da una grande ovazione.

Dopo lungo tumulto Bissolati riprende la parola parlando dei problemi militari. Ricorda le idee del partito, concretate anni addietro in un progetto di legge dell'on. Ciccotti e rispondenti alla necessità della difesa del proprio patrimonio di interessi e di libertà.

Fa una requisitoria del modo con cui la frazione di sinistra combatte la guerra e delucida il carattere a cui si ispira invece la sua azione contraria, affermando che se il partito questa via avesse seguito non si sarebbe forse avuto il decreto di annessione e già sarebbe firmata la pace. E forse, se egli avesse accettato il potere, noi non si sarebbe andati in Africa o la pace si sarebbe ottenuta.

Così si hanno tutti i *danni* e nessun vantaggio. Egli che andò al Quirinale a rendere omaggio ad un sovrano costituzionale, non rinnega nè il suo grido, nè il suo colpo sulle urne durante l'ostruzionismo nel regno di Re Umberto. Restituendo con dolore la tessera, il suo dolore è stato soprattutto dovuto alla mancanza di coerenza dei riformisti che lo condannano. (Scarse approvazioni, vivi rumori).

Fasolo di Napoli si scaglia contro la guerra dicendo che il saluto si doveva mandare anche agli arabi e ai beduini. Rimprovera ai deputati di non essersi opposti alle spese militari.

L'on. Pietro Chiesa è contrario alla guerra e constata che in conseguenza di essa, trionferanno nel congresso i rivoluzionari.

Chiede in che si differenzi il suo riformismo da quello di Cabrini e perchè allora non si mandi via anche lui.

Si oppone all'espulsione dei deputati.

Nella seduta pomeridiana il primo oratore è un certo Cicala che giustifica una sua interruzione contro Bissolati ed è urlato ed applaudito insieme; così come urlato ed applaudito è il presidente Zibordi che constata come il Bissolati abbia fatto affermazioni ultra patriottarde.

Prende quindi la parola l'on. Turati. Il suo discorso è un invito a Bissolati perchè faccia macchina indietro sulle vie del riformismo, dando esempio di disciplina come Jaurès in Francia.

Reina propone la deplorazione invece dell'espulsione, mentre a questa ultima Ciccotti è favorevole.

BISSOLATI SI DIMETTE?

Roma 9 — La *Tribuna* ha da Reggio Emilia che l'on. Bissolati parlando con il suo corrispondente, ha dichiarato che dopo l'esito del congresso socialista sente il dovere di rassegnare le dimissioni da deputato del secondo collegio di Roma.

Per l'inaugurazione del monumento

al Generale Cialdini

Roma 9 — Si è riunita la commissione esecutiva del Comitato per il monumento al generale Cialdini che verrà inaugurato a Castelfidardo il 18 settembre prossimo venturo. Era presente anche il sindaco di Castelfidardo. Oratore della cerimonia inaugurale sarà l'on. Vecchini.

Notizie dal Friuli

da Sacile

Per il campanile

L'illustre cav. Ongaro che il due corr. fece un sopraluogo al nostro campanile, ha di già inviato al municipio la relazione da cui si rileva che la struttura della canna non presenta gravi danni, dovuti più che altro alla mancata manutenzione anzichè a difetti di costruzione, per cui tutta la facciata a nord e gli spigoli a nord-est e nord-ovest perdettero l'intonaco dapprima e la calce delle connetture dei mattoni, cosicchè la muratura inzuppandosi d'acqua fece marcire le travi apposte alla faccia di tramontana e buona parte delle teste di quelle che vi erano infisse.

Per la stessa causa dell'umidità trapelante i tiranti in ferro riuscirono corrosi dalla ruggine.

Il relatore rileva, poi, come la struttura della cella campanaria e della cuspide richiedano lavori di maggiore importanza di quelli per la canna.

Infatti, egli dice, il castello delle campane stesse suonanti in volata, determina scuotimenti che certo non contribuiscono alla conservazione delle murature. Anche qui i tiranti all'imposta degli archi, nelle bifore di levante e tramontana sono completamente corrosi.

Il cav. Ongaro, sia per l'infradiciamento del legname, che per la corrosione del ferro, ritiene imprudente permettere ancora il suono delle campane a volata.

Egli, quindi, consiglia la rinnovazione del castello che deve poggiare sul pavimento della cella quasiora questo si sia reso più robusto, rifacendo in cemento armato o con solida muratura.

Si dovrà, quindi, provvedere con almeno due ripiani da costruirsi in cemento per avere così un miglior collegamento delle murature sia al piano della loggia che all'inizio della cuspide.

In seguito a questa relazione il sindaco, per misure di sicurezza pubblica ha ordinato che il suono delle campane si faccia, d'ora innanzi, a semplice percussione col battaglio.

Vedremo poi quali saranno le intenzioni delle autorità, sia civili che ecclesiastiche.

Nuovo dottore

Oggi il concittadino Ciro Liberali ottenne alla R. Scuola di Veterinaria in Torino, la laurea in zoojatria.

La tesi svolta versa su: «Considerazioni e critiche sull'allevamento bovino nel Friuli occidentale e mezzi per migliorarlo».

da Gemona

Rubano in Chiesa

9. Ieri mattina ad Ospedaletto due figuri si fermarono sulla porta della Chiesa, allora deserta; poi uno dei due entrò nel tempio e scassinò alcune cassette d'elemosina asportandone una trentina di lire, mentre l'altro se ne restava fuori a guardare che nessuno giungesse.

Se ne accorse però il cappellano il quale con altri rincorse i due ladri che però riuscirono a farsi uccèl di bosco.

Vertenza cavalleresca

In seguito all'incidente avvenuto domenica in Osoppo fra il fratello dell'avv. Emilio Gonano di S. Daniele ed il tenente di artiglieria Biada, il primo mandò ieri al tenente i padrini.

da Tolmezzo

Giornata sportiva

9 — Vengo informato che domenica prossima 14 luglio seguirà l'inaugurazione della banda cittadina che in tale circostanza si avranno importanti gare sportive di cui diamo il programma:

Ore 15,15 — Corsa ciclistica di resistenza sul percorso Tolmezzo-Stazione per la Carnia e viceversa km. 24.

La corsa è libera solo ai corridori che non hanno conseguito primi premi o altre gare.

I premi sono: 1. premio calamaio artistico in argento e diploma — 2. medaglia vermeil e diploma — 3. id. d'argento grande e diploma — 4. id. id. — 5. id. piccola id.

Ore 16,45 — Corsa podistica mezzo fondo metri 200 libera a tutti i dilettanti. La corsa viene fatta per batteria coi seguenti premi:

1. medaglia vermeil e diploma — 2. id. di argento e diploma — 3. id. d'argento e diploma — 4. id. d'arg. e diploma.

Da Buia

Sagra

9. Venerdì 12 corr. festa di S. Ermacora, avremo la tradizionale sagra per la quale in paese fervono i preparativi.

Sono ormai giunti sul foro boario baracconi vari che hanno portato una simpatica nota di vivacità nel nostro paese. Per gli amanti di Tersicore ci saranno tre feste da ballo che di certo faranno affaroni.

Pur che il tempo non voglia sciupare la bella festa alla quale concorrono ogni anno così numerosi i forestieri, specie udinesi.

da S. Pietro al Natisone

Associazione zootecnica

9. — Presieduta dal sig. Giuseppe Sirch ebbe luogo ieri un'importante assemblea dell'Associazione distrettuale zootecnica per la nomina del Consiglio.

Ecco come questa riuscì composta: Prapotnich Antonio di Drenchia, Trusgnach Matteo di Grimacco, Qualizza Stefano di Stregna, Chiabai Antonio di S. Leonardo, Cucavaz dott. cav. Germano di S. Pietro, Specogna Giuseppe di Tarcetta, Zanella Alessandro di Rodda, Gosgnach Giuseppe di Savogna, Sirch Giuseppe di S. Leonardo, Clodig Giuseppe di Grimacco, Pussini Giovanni di S. Pietro, Tomasetig Antonio di S. Pietro, Quarina Augusto di S. Pietro, dott. Pietro Feletig, dott. Vincenzo Pergola.

da Cividale

Incendio

Stamane poco dopo le 11 in Sanguarzo nella casa isolata di proprietà Pittioni Antonio di Giuseppe d'anni 42 — e precisamente da una tettoia in legname addossata alla casa stessa, si sviluppò un incendio.

Al primo allarme, accorsero i famigliari che da un'apertura posteriore trassero in salvo una bambina, loro figlia. Non così poterono fare per due maiali che perirono nel fuoco. — Questo distrusse la tettoia, il porcile, strame, foraggio ecc. per un complessivo danno di circa lire 800 non coperto da assicurazione.

Il pronto accorrere dei terrazzani valse a circoscrivere in breve l'incendio per modo che quando giunsero due pompieri, poteva dirsi domato.

Si suppone che la causa accidentale debba attribuirsi a fiammiferi coi quali si sarebbero trastullati i piccini di casa.

Pesca abusiva

Ieri le guardie municipali sorprendevano certi Virginio Freschi e Giacomo Diacoli i quali nel Natisone in località Bruscandola pescavano dopo aver intorbidita l'acqua con cloro.

Furono loro sequestrate le reti e dei pesci e furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Nuovo commendatore

Il chiarissimo concittadino cav. Toffoloni, direttore generale dei telefoni ufficiale della Corona d'Italia, con recente decreto venne insignito degli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Al valente concittadino, le felicitazioni di Cividale.

Per Zorutti

In occasione dell'inaugurazione del *monumento* al poeta friulano Pietro Zorutti seguita domenica scorsa in Gorizia, il pro-sindaco cav. Marioni, ha inviato al podestà on. Giorgio Bombig il seguente telegramma:

«Cividale che tanto ispirò la musa di Pietro Zorutti che più volte nomava sua seconda patria, e dove anelava ridursi a cercar riposo nei suoi tardi anni, oggi mentre Gorizia erige un ricordo marmoreo al poeta si affratella festante nella consacrazione della gloria di lui.

Pro sindaco Marioni»

da Codroipo

Mercato concorso di cavalli

9, — Per iniziativa del Circolo Agricolo avrà luogo il giorno 6 agosto p. v. il primo mercato concorso per cavalle fattrici, puledri e muli del distretto di Codroipo

Il programma già pubblicato comprende sette categorie, per ciascuna delle quali sono stati assegnati parecchi premi in medaglie vermeil diplomi e menzioni onorevoli.

Speriamo che questo primo mercato abbia una bella riuscita.

Libri, giornali, riviste

E' uscita *Primavera* di luglio, col seguente sommario:

Vita e morte, (leggenda indiana) di Sienchiewicz. — Le Belle Arti di Voltolino (umoristica). — Primi pensieri, (fotografia artistica.) — Le Cascate, i Campi, i Monti i Giardini, poemetto di Fafmer.

Goliardine e il suo papà, di Goliardo. — L'Asinello Bianco, di D. Natoli — Nel regno dell'elettricità (l'anello di Pacinotti) di G. Loquenzi —

Lettere strane e allegre — Ai ragazzi fortunati, di E. De Amicis — Il Gatto con gli stivali (da G. Perrault), di Cam — Gli sports: Il Disco, di Saltarello — Due voli, del Valentino — Leggende a memme (lo specchio e il guanti), di Darsue — Le sense di Ninetta, (umoristica) — Piccoli deraliti, di A. Nosari — Il principe e l'Usignolo (racconto poetico del Florian), di U. E. Imperatori — La foglia, di Italo Toscani — Uno scultore di fanciulli, di Vittorio Podrecca — I primi anni di Ciu Ciun, di I. Giacchieri — Dove si combatte, (fotografie) — Superba, fiaba di D. R. Segre

Cronaca Cittadina

Consiglio di Stato

Il riparto dei Consiglieri per frazioni

Roma, 9. — Presieduta dal senatore Serena, ha avuto luogo ieri mattina l'adunanza plenaria delle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, l'unica di quest'anno.

Dopo la formalità della lettura dei decreti per la costituzione dell'adunanza, il senatore Serena con belle parole prese congedo dai consiglieri e dagli avvocati, essendo prossima la sua andata *in riposo*. A nome del Foro il senatore Cavasola salutò efficacemente l'illustre uomo, augurandogli lieto l'onorato riposo e assicurandolo dei sentimenti di devozione verso di lui professati.

Quindi si iniziò la discussione delle cause deferite all'adunanza plenaria in seguito a conflitto di competenza tra la IV e la V Sezione.

Furono riunite quattro cause in tema di riparto di consiglieri comunali per frazioni, questione che ha grande importanza non solo scientificamente, ma anche pratica. L'adunanza plenaria deve decidere se, nel provvedere sul riparto dei consiglieri per frazioni, le Giunte provinciali amministrative esercitano una funzione tutoria o giurisdizionale o di amministrazione attiva; se perciò debbono riunirsi con le forme contenziose o tutorie, e se contro le decisioni della Giunta è ammesso il solo ricorso in legittimità alla IV Sezione, oppure il ricorso anche in merito alla V Sezione.

Numerosi avvocati assistevano le opposte parti. Discussero, però, sostenendo la giurisdizionalità della funzione delle Giunte e quindi la competenza di merito della V Sezione, l'avv. Francesco Arcà e l'on. Giulio Alessio, mentre sostenne la natura tutoria della funzione delle Giunte e quindi la competenza della IV Sezione l'on. Riccio. L'avv. Guido Astengo e il senatore Giannetto Cavasola aderirono rispettivamente alle precedenti dimostrazioni.

Relatori furono il consigliere D'Agostino della V. e il consigliere Cagnetto della IV Sezione.

La decisione è molto attesa anche per quel che riguarda la pubblica amministrazione, essendo stato il Ministero dell'Interno ad elevare il conflitto per uno dei ricorsi in questione.

Comitato giovanile patriottico

Lunedì sera, nella sala dei volontari ciclisti, ebbe luogo un'importante seduta del Consiglio Generale del Comitato Giovanile Patriottico di Udine.

Si approvò lo stanziamento di Lire 55.22 per spese di omaggio ai soldati e per altre beneficenze

Si fissò per il 16 luglio l'ultima spedizione delle zanzariere.

Il Presidente dà comunicazione dell'avvenuta costituzione di varie sezioni del Comitato in provincia. Si approva il regolamento per le sezioni e si nominano consiglieri delegati i signori: Ezio Leonarduzzi, Susans e San Daniele; Pietro Marticello, Latisana; Rag. Sergio Bortolotti, Tricesimo; Nino Valtulina, Tolmezzo; Renzo Vuga, Pordenone.

Si passa all'accettazione di 50 nuovi soci e all'approvazione della chiusura presidenziale sulla relazione della Commissione, Pennato Martinello e Bi.

Sono respinte le dimissioni Miotti.

Si delibera di rivolgere una parola di speciale lode e ringraziamento alla Presidenza del Collegio Nazionale Uccelis, alla sig.na Emma Bortolotti e alle altre signore di Tricesimo, alla sig. Olga Massoni di Caneva di Sacile e alle sig. Ada e Maria Tellini e alla famiglia Chiussi per lo slancio con cui hanno risposto all'invito del Comitato per i veli zanzariera e al sig. Ezio Leonarduzzi di Susans per l'efficace propaganda da lui iniziata.

Infine dopo la discussione di vari altri argomenti si passa a trattare della grandiosa festa che si terrà sul piazzale del Castello, la sera del 28 luglio a beneficio dei feriti e dei profughi della Turchia.

Detta festa riuscirà davvero splendida tanto più che il Comitato d'accordo con l'Illustrissimo sig. Sindaco e con varie personalità cittadine prepara delle nuove e interessanti attrattive.

Onoranze funebri

Alla società Veterani e Reduci in morte di Antonietta Stabile: Mario Rubini L. 1; di Giuditta Comencini: cav. Enrico del Fabbro 2, cav. Carlo Turchetti 2; del Geometra Daria: Colautti Luigi 1, Marin Giuseppe 1; di Someda-Spangaro Anna: Beafzi di Colloredo-Melz co, Maria 10.

La tombola è stata vinta da un friulano?

Roma 9. — Alla Commissione esecutiva risulta che la prima tombola è stata conseguita dalla cartella n. 42 registro 45459. Il numero vincente è il 18, l'estratto vincente è il 24.o. Proviene da Sesto al Reghena, in provincia di Udine.

La seconda tombola è stata vinta a Roma col n. 11 estratto 30.o. Pure a Roma è stata acquistata la cartella che avrebbe vinto la terza tombola col 32.o estratto.

Concorrerebbero alla ripartizione della quarta, quinta e sesta tombola 6 cartelle col 34.o estratto, 2 cartelle col 36.o e una cartella col 37.o estratto.

Alla ripartizione della cinquina di L. 15,000 concorrono finora 134 cartelle; alla ripartizione del premio di 75,000 lire 82 cartelle; al premio di consolazione di L. 20,000, 84 cartelle.

Travolta da un treno

Ci telefonano da Amaro:

Questa mattina venne trovato presso una casa cantoniera della ferrovia carnica, il cadavere di una donna orribilmente sfracellato.

La disgraziata è un'epilettica abitante nelle vicinanze, e con ogni probabilità la sua triste fine è da attribuirsi alla terribile malattia.

Sul posto si sono recati i carabinieri per le indagini del caso.

Musica settecentesca al Minerva

La rappresentazione che ieri sera ci venne offerta dalla Serva Padrona e del Maestro di Cappella, ha ottenuto un successo veramente tanto più notevole in quanto che la tecnica dei due compositori settecentesti, è ormai troppo lontana dalle nostre abitudini, e sembra gravare con le sue inneganti pesantezze anche sulla ispirazione.

Questa d'altronde è così fresca così viva, così grandemente umana che facilmente è compresa dello spettatore anche più restio.

Il «Maestro di Cappella» un atto d'una grazia e d'una freschezza impareggiabile deliziò e fu assai gustato dal pubblico il quale applaudì con grande calore. I due della «Serva padrona» per la stanchezza degli ascoltatori, o per altre ragioni non vennero apprezzati come si *meritavano*: un timido tentativo d'applausi al primo atto applausi più calorosi alla fine.

Ottima sotto ogni riguardo l'esecuzione: l'orchestra suonò magnificamente sotto l'impeccabile direzione del maestro Sigismondi.

Il cav Ballati e la signora Turon furono cantanti ed attori di rara valentia ed ebbero anche un bel successo personale; buona la messa in scena.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Non insultare i testimoni!

L'oste Merlino Serafino di Elia d'anni 27 da Tricesimo aveva una contestazione giudiziaria con tal Anselmo Minisini dal quale ripeteva avanti il giudice conciliatore i danni derivatigli da uno scontro di biciclette.

Se non che i testi indotti dalla parte avversa, e cioè Angelina Mansutti, Pietro Merlino e Romana Anzil resero delle deposizioni che non piacquero allo oste il quale si lasciò andare contro di essi ad espressioni niente affatto cortesi. E non contento di ciò, i giorni dopo andò dicendo che l'Angelina Mansutti aveva deposto il falso in testimonio.

Per il che venne processato per oltraggio e per diffamazione, ed ieri avanti il nostro Tribunale si svolse la causa relativa.

Fu condannato a 200 lire di multa spese e danni alla Parte Civile col beneficio della condanna condizionale.

Era difeso dall'avv. Celotti, il padre della Mansutti si era costituito P. C. con l'avv. Zanuttini.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

[La nuova] legge sul monopolio di Stato [del]le assicurazioni sulla vita

[La] legge recente del 22 aprile [...] il Governo italiano ha dato [vita a] un istituto di Stato destinato [ad e]sercitare le assicurazioni sulla [durata] della vita umana, in tutte le possibili forme, in regime di mo[nopoli]o. Questo istituto nazionale di [assicu]razione, con sede in Roma, avrà [person]alità giuridica e godrà di una [gestio]ne autonoma; è vero che le po[lizze] di assicurazione che esso emette[rà s]aranno garantite dallo Stato, ma [la] garanzia ha carattere soltanto [sussi]diario, complementare, per il caso [in cu]i le disponibilità dell'istituto non [sian]o sufficienti al soddisfacimento [degli] obblighi dell'istituto stesso di[nanzi] agli assicurati.

[Esso ha c]ome scopo precipuo del mono[polio] dell'assicurazione sulla vita è di [... un'] entrata per lo Stato e specialmente [... ver]rà gli utili di detto monopolio [alla] Cassa nazionale di previdenza» [... p]ossono essere iscritti tanto gli [operai] industriali che agricoli, quando [non] paghino sotto qualche forma [im]posta allo Stato superiore alle [lire ...] annue, così nel numero di [lugl]io del «Bollettino delle Istitu[zioni] economiche e sociali dell'Istituto [In]ternazionale di Agricoltura» si tro[vano] illustrate le principali disposizioni [della] legge e chiarite alcune delle [quest]ioni, cui essa dette luogo.

[N]el primo paragrafo si esamina [l'orga]nizzazione amministrativa del[l'Istituto]: organi principali di [amm]inistrazione saranno un Consiglio [d'a]mministrazione, composto di nove [memb]ri, di cui cinque funzionari dello [Stato], cui spetta determinare lo sta[to] organico dell'Istituto, le tariffe [dei pr]emi, la gestione e l'impiego dei [fondi], ecc.; un Comitato permanente di [... m]embri, scelto in seno al Consiglio [d'a]mministrazione; il direttore gene[rale], che rappresenta l'Istituto e di[rige i] servizi tecnici ed amministrativi, [i s]indaci, che debbono rivedere il [bilanc]io e sorvegliare le operazioni [...]i.

[Gli] impiegati amministrativi e tecnici [s]ono equiparati agli impiegati di [Stato], salvo per le disposizioni del Co[dice] Penale riguardanti i pubblici uf[ficiali] e le disposizioni della legge sullo [stato] giuridico degli impiegati civili [... l]a inosservanza del segreto d'uf[ficio; ... e]ssi verranno assunti con con[tratto] a tempo determinato.

[Al]le spese d'impianto e di gestione [dei p]rimi anni d'esercizio provvede il [Tesor]o dello Stato coll'aprire un conto [corre]nte all'Istituto nazionale di assi[cura]zione, per un ammontare di 5 [milion]i di lire. La legge determina [poi] la forma di impiego delle ri[serve] matematiche; oltre ai titoli di [Stato] o garantiti dallo Stato, ed altre [forme] d'investimento che non interes[sano] direttamente l'agricoltura, essa [ammet]te le cartelle emesse dagli Isti[tuti] autorizzati ad esercitare il credito [fond]iario in Italia.

[Men]tre le imprese private ordinarie [di as]sicurazione sulla vita possono [esser]e autorizzate a continuare le loro [operaz]ioni ancora per dieci anni a [parti]re dal novantesimo giorno suc[cessi]vo all'entrata in vigore della legge [(la] data dell'entrata in vigore sarà [fissat]a dal regolamento di prossima [pubb]licazione) invece le imprese tonti[nari]e o di ripartizione sono per legge [sciol]te ed esse dovranno procedere [agli] atti di liquidazione entro un mese [dalla] sua entrata in vigore.

[Qu]est'ultima disposizione, che già [il Min]istero precedente si era proposto [di at]tuare, gioverà alla classi rurali, [poic]hè è specialmente nei piccoli cen[tri, n]ei paesi, che le società tontina[rie r]eclutavano i loro soci col promet[tere] loro dei benefici, per la presta[zione] dei quali esse offrivano in realtà [scars]e garanzie.

[Fr]a le disposizioni transitorie della [nuov]a legge sono particolamente inte[ressa]nti quelle che determinano le con[dizi]oni, cui debbono attualmente sotto[stare] le imprese ordinarie di assicura[zione] per essere autorizzate a conti[nuar]e nelle loro operazioni: tali dispo[sizion]i si trovano riassunte nello studio [cit]ato.

[Ci] basterà dunque accennare qui, [ch]e nell'intento di promuovere lo [spiri]to di previdenza nei piccoli centri, [nei] più lontani e modesti paesi d'Italia, [la l]egge attribuisca all'Istituto la fa[coltà] di servirsi dell'opera dei notai, [dei s]egretari comunali e dei titolari [degli] uffici postali, quali agenti produt[tori]. E come già si suole fare colle [socie]tà private, assicurandosi presso [l'Ist]ituto, gli agricoltori potranno otte[nere] dall'Istituto stesso dei mutui so[pra] le proprie polizze. E' da sperare [intan]to che l'assicurazione sulla vita si [diffon]derà tra le classi rurali in mi[sura] corrispondente ai vantaggi che [essa] apporta.

[N]ote e Notizie

[O'] MANDRIERE FUORI PERICOLO

[V]iterbo 9 — Le condizioni di salute [d]e Marisio O' *Mandriere* sono molto [sod]disfacenti. La notte è passata tran[quill]a. Il polso è regolare ed anche lo [stat]o mentale è normale.

Al momento in cui fu portato all'ospedale, dopo il tentato suicidio egli fu preso da delirio durante il quale diceva: «Povera mia moglie l'ho sacrificata! Fatemi morire».

Poi cantava dei pezzi della *Carmen* e del *Faust*. Durante la notte ha tentato più volte di togliersi le bende, ma essendo guardato a vista, sempre gli si è impedito di porre in atto il suo tentativo. I dottori ormai lo hanno dichiarato fuori di pericolo e guaribile in una diecina di giorni, sempre naturalmente salvo complicazioni e fra pochi giorni potrà essere condotto al reclusorio. La ferita è lunga da sei a sette centimetri con la profondità di quattro, interessante la cute, la glandola sottomascellare, l'arteria e la vena linguale.

Stamane alle 8 gli è stata praticata una ipodemoclisi per reggere il sangue.

Baltischport e le due Triplici

Pietroburgo — In un colloquio con un collaboratore del «Rjec» sul risultato del convegno di Baltischport un diplomatico estero disse che il convegno è memorabile per il fatto di aver posto le basi per l'avvicinamento tra la Triplice alleanza e la Triplice intesa.

Una base per la mediazione?

Francoforte 9 — La «Frankfurter Zeitung» ha da Pietroburgo che gli accordi positivi del convegno imperiale si limitano ad un'esatta definizione dello «statu quo» nei Balcani. La Russia dichiarò di essere fermamente disposta a non minacciare in alcun modo l'esistenza della Turchia, mentre la Germania dal canto suo si opporrà ai tentativi di terze potenze di sfruttare le attuali complicazioni. Nei circoli russi si ascrive tuttavia una certa importanza ai tentativi di mediazione fatti da Sassonoff con i quali per la tutela degli interessi europei nelle future trattative sarebbe stata creata un'importante base comune.

Guglielmo l'affarista

Pietroburgo, 9 — La «BirschewJa Wiedomosti» racconta che l'imperatore Guglielmo si sarebbe trattenuto a Baltischport particolarmente coi ministri russi della guerra e della marina. Al ministro della marina egli avrebbe proposto di far costruire alcune navi da guerra in cantieri germanici: *Guardi il mio* «Moltke» — avrebbe egli detto; — se vuole noi le costruiremo sei di questi «Moltke» in brevissimo tempo».

Le manovre degli alpini

Belluno, 9. — Le manovre degli alpini, avranno inizio, dunque, il giorno *1 agosto*.

Esse si svolgevano da principio presso Belluno, e tosto le truppe si dislocheranno verso la valle media del Cordevole.

Il partito azzurro (nazionale) sarà rappresentato dal 5.o alpini di stanza a Milano e dal 56.o fucilieri di stanza a Belluno. Il giorno 14 agosto il 5.o alpini dovrà trovarsi accampato nei pressi della nostra città.

Il partito rosso (invasore) sarà rappresentato dai reggimenti, 6, 7 ed 8 alpini e dal battaglione Susa del 3.o alpini.

Entrambi i partiti avranno di ausilio alcune batterie di artiglieria da montagna.

Gli attentati contro le polveriere in Austria

Vienna, 9 — Gli attentati contro le polveriere si vanno rinnovando con singolare frequenza. Un nuovo attentato è avvenuto contro la polveriera di Weit Ander Glan. Ieri verso le 11 di notte la sentinella di guardia della polveriera notò l'avvicinarsi di due individui sospetti. La sentinella diede il «Chi va là!» e poichè non fu data risposta sparò un colpo di rivoltella. I due individui allora fuggirono, internandosi in un bosco. Si fecero indagini e si scoperse che a circa quaranta passi dalla polveriera vi era un grosso buco sotterraneo.

I due individui si erano nascosti in questo buco, con l'intenzione di far saltare la polveriera contenente grandi quantità di esplosivi. Finora non si è riusciti a trovare alcuna traccia dei colpevoli.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 luglio 1912

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	94 38
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.64
» 3 0/0	68.—
AZIONI	
Banca d'Italia 142425 | Ferrovie Medit.	391.69
Ferrovie Merid. 587.50 | Società Veneta	167.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	490.—
» Meridionali	386.50
» Mediterrane 4 0/0	499.50
» Italiane 3 0/0	341.62
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	489.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	488.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	505.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	517.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	498.50
» Idem 4 1/2 0/0	511.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.07	Pietrobur. (rubli)	268.93
Londra (sterline)	25.50	Rumania (lei)	99.85
Germania (mar.)	124.57	Nuova Jork (dol.)	5.21
Austria (corone)	105.77	Turchia (lire tur.)	22.79

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

AGENZIE con Stabilimenti propri a CHIASSO per la Svizzera – a NICE per la Francia e Colonie – a S. LUDWIG per la Germania – a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE in ITALIA: ROMA Via Lata al Corso, N. 6 – GENOVA Via ss. Giac. e Filippo, 17 – TORINO Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME e LIQUORI | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | SCIROPPI e CONSERVE | VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA: nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEWYORK

SALSOMAGGIORE

Celebre Stazione di cure termali

(Acqua salso - Bromo - jodica a 16° Beuamè)

Le cure di Salsomaggiore, note ormai in ogni parte del mondo, danno risultati straordinari.
I Medici le consigliano:

1.° — **Alle persone deboli, ai bambini gracili per linfatismo;**
2.° — **Ai convalescenti di forme infettive;**
3.° — **Agli esauriti per lungo e sofferto lavoro;**
4.° — **A quanti hanno superato forme infiammatorie di qualsiasi organo e da qualsiasi causa.**

(INFORMAZIONI MUNICIPIO)

Per la conservazione dei capelli e barba usate solo il

Pilogen Pignacca

di fama mondiale

SPECIALITA' DI SALSOMAGGIORE

il Pilogen è il migliore ed infallibile preparato per arrestare la caduta dei **capelli e barba**.

il Pilogen Rinforza il bulbo pilifero - Estirpa radicalmente la forfora.

il Pilogen Rende i capelli morbidi e vellutati.

il Pilogen Non unge ed è di gradevole odore.

il Pilogen Preparato al **petrolio naturale** delle Miracolose Miniere di **Salsomaggiore**, contiene gli elementi che hanno reso celebri le acque **Salso-Jodo-Bromiche** di Salsomaggiore.

il Pilogen alla sua speciale preparazione, petrolio e pilocarpina razionalmente uniti, deve la **superiorità e sicura efficacia superando** così tutti gli altri preparati consimili messi in commercio, e tutte le **imitazioni non riuscite.**

il Pilogen E' per questo che gode di **fama** mondiale essendo usato da **Case Imperiali e reali d'Europa** ed **esportato nell'America del Nord e del Sud.**

Chiedete tutti il PILOGEN PIGNACCA a scanso d'inganni.

Prezzi: flacone piccolo L. **1,75**, Flac. grande **2,75**, Flac. esportazione **4.50**, mezzo litro, **6,00**, un litro **12,00**.

Inviare ordinazioni all'unico preparatore **PIGNACCA** *a* SALSOMAGGIORE (Italia).

Marca di fabbrica depositata. Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

ATTENTI al VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1,50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi Vino torbido senza alterarlo nei suoi componimenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. *Per colorire 2 Ettolitri circa* di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso. Franco di porto ed imballagio.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino e qualsiasi cattivo odore. Al Kg. Lire 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ettol. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporosità. Scatola per 4 Ettolitri L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11 luglio 1904 N. 288.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** per più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis.

La Tipografia BOSETTI (succ. Bardusco) assume qualsiasi lavoro sia di lusso come ordinario. Specialità in lavori commerciali.

Avvisi necrologici a lire 1.50 la linea.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia.

SALSAPARIGLIA

La vera **Salsaparilia** del Lupo è il più potente e rinomato **depurativo del sangue** Preparato scrupolosamente e secondo metodo da lungo tempo sperimentato nell'Antica Farmacia del **Lupo Coronato** ai **SS. Filippo e Giacomo, Venezia.**

I preziosi principii attivi della **vera Salsaparilia** svolgono azione diuretica, diaforetica e lassativa stimolando gli emuntori naturali del corpo e rimettendo in regolare funzione gli organi intorpiditi da inflammazioni a lento decorso. Scaccia i germi patogeni, i loro prodotti tossici, qualunque impurità del sangue rilasciata da malattie pregresse od inveterate, autointossicazioni dovute a rallentata attività (atonia) del tubo gastro-intestinale, fegato, reni, utero, vescica, ecc. Elimina completamente dal sangue ove si accumulano, pericolosi veleni somministrati come medicinali: mercurio, fosforo, arsenico, stricnina ecc. Specifica contro le eruzioni ribelli o recidivanti della pelle. — La perfetta e costante efficacia ne permette la cura in qualunque stagione — Presso Farmacia V. Melloni « Al Lupo Coronato », Venezia — Depositi Farmacie: Pianeri & Mauro, Padova - Baruffi, Rovigo. - Ronca, Verona - Zuliani, Udine - Zanetti, Treviso - Cricco, Vicenza.

Prezzo del flacone L. 2.50

L'Esposizione Internazionale di Bruxelles *ha assegnato il massimo premio al velocipede*

ATALA

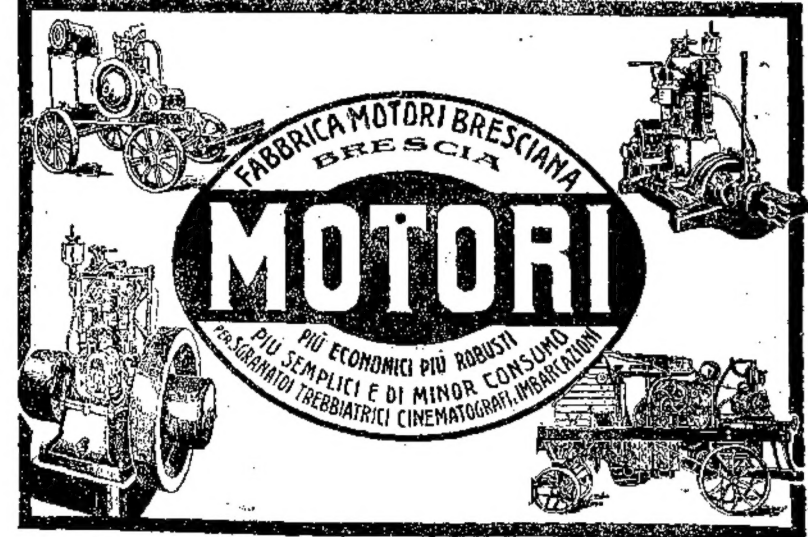
PNEUS DUNLOP

per la perfezione sua nel materiale e nella costruzione.
Qualità consacrate e fatte risaltare nei **3 Giri** *d'Italia:*

1909 - 1910 - 1912

che ATALA con facile superiorità sui concorrenti ha vinto.

Soc. An. GUIDO GATTI
MILANO

Rappresentante per UDINE Sig.
Giovanni Nadali
Via Daniele Manin

MIOPI-PRESBITI
e VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo Gratis. — Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 18-84.